

Non sarà tra i 5 punti su cui si voterà la fiducia. «Alle urne se manca il sostegno»

Berlusconi: niente processo breve

Appello ai finiani: restate nel gruppo Pdl e vi ricandiderò

Il processo breve non interessa più e i finiani che torneranno nel Pdl saranno trattati con lealtà e amicizia al momento della formazione delle liste elettorali, qualora si dovesse votare. Una mossa inattesa di Silvio Berlusconi in vista del discorso di oggi a Mirabello di Gianfranco Fini. Una mossa che precede l'invito di Umberto Bossi, fatto in serata, a tenere duro: «Berlusconi doveva buttarlo fuori. Io gli avrei detto fuori dalle balle. Lui non l'ha fatto».

DA PAGINA 2 A PAGINA 6 **Fuccaro Galluzzo, Guerzoni, Roncone, Zuccolini**

Processo breve, stop del premier: nei cinque punti non ci sarà

E apre ai finiani: se restate nel Pdl sarete ricandidati. Bossi: Fini era da cacciare subito

ROMA — Il colpo di teatro va in scena quando Silvio Berlusconi è a circa metà del suo discorso ai Promotori della libertà di Michela Vittoria Brambilla. Quando, parlando delle priorità sulle quali il Parlamento si dovrà pronunciare nelle prossime settimane, scandisce che non gli interessa più il processo breve e che i finiani che torneranno nel Pdl saranno trattati con lealtà e amicizia al momento della formazione delle liste elettorali, qualora si dovesse votare.

Una mossa inattesa, visto il braccio di ferro (palese) con i finiani e quello (sotterraneo) con il Quirinale, che giunge alla vigilia del discorso del presidente della Camera a Mirabello e un paio di giorni dopo le ironie del capo dello Stato sulla legge sulle intercettazioni. Una mossa che precede l'invito di Umberto Bossi, fatto in serata, a tenere duro: «Quando Fini era sotto il palco e diceva a Berlusconi "mandami via". Berlusconi doveva buttarlo fuori. Io gli avrei detto fuori dalle balle. Lui non l'ha fatto».

«Attenzione — avverte il Ca-

valiere — nella mozione sulla giustizia, per quanto mi riguarda, non dovrebbe esserci il cosiddetto processo breve, che dovrebbe invece essere finalmente un processo per tutti di ragionevole durata e cioè di una durata massima di sei anni e mezzo, molto di più di quel che durano i processi nelle vere democrazie».

Berlusconi ammette di nutrire un interesse al riguardo ma attacca la sinistra che «ha solo due ossessioni: insultare il capo del governo attribuendogli le peggiori nefandezze e cambiare una legge elettorale che invece funziona benissimo e che ha dimostrato di consentire la governabilità del Paese». Quando si tratta di giustizia e di processi, argomenta, «non c'è una norma che non tocchi, non riguardi uno dei tanti processi o meglio delle tante aggressioni che mi sono state rivolte in questi anni per tentare di sovvertire il voto degli italiani, anche se questa norma è giusta, anzi assolutamente doverosa, la sinistra e i suoi giornali la fanno diventa-

re uno scandalo e la mettono al centro di una campagna ancora e sempre contro di me». A questo punto Berlusconi ripete, allo scopo di rassicurare sulle sue reali intenzioni, «per quanto mi riguarda, dentro la mozione sulla giustizia che porteremo all'approvazione del Parlamento prossimamente non dovrebbe esserci alcun riferimento a questo cosiddetto processo breve. E quindi per favore la piantassero di fare tanto baccano e pensassero piuttosto al loro vuoto di idee, di programmi e di leader».

Chiarito questo, Berlusconi auspica che «tutti gli eletti del Popolo della Libertà saranno d'accordo nel procedere in maniera decisa con la politica del fare che ci ha consentito importanti realizzazioni nei due anni passati». Ma ricorda anche che «il sostegno della maggioranza è stato fondamentale per l'azione di governo», sarebbe quindi «imperdonabile che per puri interessi personali e di parte questo sostegno venisse meno tradendo il mandato e la fiducia degli eletto-

ri». Ed ecco l'avvertimento: «Se proprio dovesse succedere torneremo dagli elettori che sapranno bene a chi dare il loro voto». Il Cavaliere esclude, comunque, che «questo succederà».

Infine l'appello ai finiani a tornare all'ovile del Pdl: «Tutti i nostri parlamentari che avendo deciso di fare parte di un nuovo gruppo dovessero per senso di responsabilità e per lealtà nei confronti degli elettori che li hanno votati decidere di restare nel Pdl, tutti, nessuno escluso, potranno contare sulla nostra amicizia, sulla nostra solidarietà e lealtà, anche nel momento della formazione delle liste».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

